

Bellinzona, 11 luglio 2025

Il Consiglio di Stato, in questi giorni, ha dato involontaria conferma al pensiero di Karl Marx secondo cui *“la storia si ripete sempre due volte: la prima volta come tragedia, la seconda come farsa”*.

In effetti, dopo che la maggioranza del Governo ha tentato di imporre uno strampalato scambio di Dipartimenti a meno di due anni dal rinnovo dei poteri cantonali, il Consiglio di Stato ha comunicato un'imbarazzante decisione di riattribuzione politica di alcuni delicatissimi ambiti dello Stato.

Queste decisioni sono state liquidate con uno scarno comunicato stampa di poche righe, senza alcuna spiegazione sui motivi che hanno portato il Governo ad affidare *“la conduzione politica”* del *“settore della Magistratura”* a Claudio Zali.

Il Consiglio di Stato, neppure si è premurato di spiegare cosa si intenda con *“settore della Magistratura”*, né tantomeno cosa si intenda con *“conduzione politica”*; concetto peraltro inquietante dato che i poteri dello Stato sono tra loro *“distinti e separati”* (art. 51 Costituzione cantonale) per cui non si capisce perché un membro dell'Esecutivo dovrebbe condurre politicamente dei tribunali.

Secondo il comunicato stampa del Consiglio di Stato la struttura organizzativa dei dipartimenti resterà invariata, per cui vi saranno oltretutto funzionari della Divisione della giustizia che dovranno verosimilmente rispondere a due capi.

Il Centro vuole sperare che questa bizzarra situazione - contraria alle più elementari regole di conduzione del personale - non sia il preludio alla nomina di ulteriori funzionari dirigenti per consentire a entrambi i Consiglieri di Stato di comandare in esclusiva i *“propri”* subordinati.

È altrettanto bizzarro che il Consiglio di Stato abbia aderito alla richiesta di Norman Gobbi di cedere la responsabilità politica della Polizia cantonale tenuto conto del *“prospettato processo che coinvolge due agenti”*, dopo che il medesimo Consiglio di Stato l'11 settembre 2024, proprio a seguito del rinvio a giudizio dei due agenti, aveva deciso che Norman Gobbi poteva tornare alla responsabilità della Polizia cantonale.

Ora, a meno di presumere che il Consiglio di Stato si sia reso conto solo nel luglio 2025 che un rinvio a giudizio sfocia generalmente in un processo (ipotesi difficile da credere visto che in Governo siede un ex giudice penale), è sicuramente doveroso attendersi dal Governo una spiegazione per questo improvviso e drastico cambio di valutazione.

Il Consiglio di Stato, forse contando sul fatto che *“le ridicule ne tue pas”*, ha per contro spiegato esaurientemente i motivi per cui ha deciso di affidare a Norman Gobbi la conduzione politica della Divisione delle costruzioni: per *“riequilibrare i carichi di lavoro”*.

In data odierna è peraltro emerso che non è ancora stato deciso sotto quale Consigliere di Stato - tra Norman Gobbi e Claudio Zali - si occuperà di progetti fondamentali come l'organizzazione delle Autorità regionali di protezione (che interessano migliaia di persone, spesso in situazioni di fragilità) e i rapporti tra Polizia cantonale e Polizia comunale, così come vi sono dichiarazioni contraddittorie su chi seguirà il progetto strategico della circonvallazione nel Malcantone.

Il Centro esprime delusione e imbarazzo per il fatto che Consiglio di Stato, chiamato ad affrontare le numerose urgenze che riguardano la popolazione cantonale, abbia invece offerto uno spettacolo indecoroso, procedendo a un raffazzonato *bricolage* dell'organizzazione dipartimentale senza alcuna considerazione per l'interesse pubblico e motivato unicamente dall'esigenza di placare i capricci di alcuni dei suoi membri, avallando oltretutto a posteriori comportamenti istituzionali sconsiderati e inaccettabili.

Quanto accaduto in queste settimane dimostra che l'attuale assetto organizzativo del Consiglio di Stato richiede una profonda riflessione, sia per quanto riguarda la durata della carica dei membri dell'Esecutivo, sia per quanto riguarda una regolare e regolata rotazione dei dipartimenti.

Il Centro, nelle prossime settimane, presenterà degli atti parlamentari in questo senso, per limitare il rischio che il funzionamento e l'organizzazione del potere esecutivo sia nuovamente piegata al puro soddisfacimento di esigenze partitiche di bassissima lega.

Persone di contatto

Fiorenzo Dadò
